

Arcidiocesi di Genova
Basilica di N.S. Assunta di Carignano, martedì, 24.4.2012
Messa di esequie per Mons. Ruggero Dalla Mutta

OMELIA
“La liturgia del cielo”

Cari Confratelli nel Sacerdozio
Cari Fratelli e Sorelle

Il Dio della vita ha chiamato a Sé un altro Sacerdote della nostra Diocesi, Mons. Ruggero Dalla Mutta. All'improvviso il Signore ha pronunciato il suo nome, e nell'arco di poco, l'ultimo brevissimo tratto di strada si è compiuto. Discreto e sereno, don Ruggero ha fatto gli ultimi passi veloci fino alla grande porta del tempo che introduce sull'eterno. Quella porta si era aperta e lo attendeva, ed egli, amorevolmente accompagnato dalla sorella, dai suoi cari, dai confratelli, da tante persone amiche, si è avviato verso il cielo, fino all'ultimo fedele alla sua Basilica, alla sua Parrocchia, partecipando alla celebrazione dei santi Misteri.

La divina liturgia, che ha studiato, amato e vissuto in cattedra e nelle biblioteche, ma prima ancora all'altare, ha accompagnato il suo ministero, perché tutto avesse il respiro del culto spirituale gradito a Dio: culto che è l'affidarsi sereno alla braccia del Padre, che è l'obbedienza fiduciosa alla sua volontà d'amore. Culto che, nella Santa Messa, è espresso nel gesto semplice del celebrante che versa alcune gocce d'acqua nel calice del vino. Un gesto rapido e quasi sfuggente, che è il simbolo della reale partecipazione all'atto sommo della Liturgia: essere un'umile goccia che s'immerge in quello che diventerà il sangue prezioso di Cristo, e così diventare uno con Lui, figli nel Figlio. E così ripetere con Lui: “Padre mio, se possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu”. Così la nostra povera vita, sempre bisognosa di misericordia e di grazia, in Gesù diventa offerta gradita, cosa santa e sacra, piena di bellezza e di luce nonostante le nostre ombre.

Don Ruggero conosceva bene questo segreto che rende la vita umana piena di Dio e dono per gli uomini. I credenti sono chiamati ad una vita eucaristica che si alimenta al mistero della divina Eucaristia, cuore pulsante della Chiesa e del cristianesimo. Lontani dall'altare diventiamo opachi e s'inaridisce l'amore; il senso evangelico del perdersi per ritrovarsi si smorza, si indebolisce quel farsi tutto a tutti che San Paolo esprime come criterio della sua vita sedotta da Dio.

Cari Amici, il commiato liturgico dai Confratelli che ci lasciano è motivo di suffragio, ma anche – per noi Sacerdoti – di richiamo e di riflessione sulla grazia del Sacerdozio ricevuto. Parlando della Liturgia eucaristica, abbiamo in un certo senso ascoltato qualcosa di Don Ruggero. Ma è sempre occasione anche di ascoltare le voci della gente che, stringendosi ai propri Pastori, manifesta nel modo più bello ed eloquente la fede nel Signore Gesù e l'amore alla Chiesa.

Il dies natalis di Don Ruggero si è compiuto nei primi vesperi della terza domenica di Pasqua: la luce pasquale lo ha così avvolto e accolto nell'eterna liturgia del Cielo, con la Madonna, gli angeli e i santi, attorno al trono dell'Agnello immolato e glorioso. Lo ricordiamo così, all'altare, ma anche nelle vie dell'amata Genova, tra i vicoli di Sarzano, nell'incontro amabile con le persone, le anime. Lo pensiamo ora a pregare per noi mentre noi preghiamo per lui, certi che la sua voce continuerà ad unirsi al nostro canto di pellegrini verso la Patria vera e definitiva.

Angelo Card. Bagnasco
Arcivescovo di Genova